



LA SINGOLARE
STORIA
DELL'EDIFICIO
SEMIDISTRUTTO
DALLA GUERRA,
POI RICOSTRUITO
E ADESSO
RESTAURATO

SANTA MARIA DEI MIRACOLI GIOIELLO RINASCIMENTALE ORA RESTITUITO ALLA CITTÀ

Mercoledì 10 ottobre 1962, sabato 26 ottobre 2013. Due date che segnano la doppia rinascita di uno dei monumenti religiosi più belli e amati dalla città, la Chiesa di S. Maria dei Miracoli, in corso Martiri della Libertà. Un gioiello rinascimentale con una storia recente tormentata, bisogno di cure e attenzioni per le ferite provocate dagli uomini e dal tempo.



La Chiesa di Santa Maria dei Miracoli il 10 ottobre del 1962 riapri al culto dopo diciassette anni di attesa. Tanto erano durati i restauri seguiti nel dopoguerra al bombardamento aereo del 2 marzo 1945.

Una incursione tragica, che aveva provocato ottanta vittime civili, fra le quali tante donne e bambini. Diciassette minuti di inferno, fra le 12,43 e le 13. La Chiesa era stata quasi completamente distrutta; salva soltanto la facciata, che una palizzata aveva protetto dalle schegge. Un nuovo miracolo. Così, il 10 ottobre 1962 il vicario generale della diocesi,

mons. Luigi Ferretti, celebrò una messa per la riapertura al culto della Chiesa ricostruita, davanti ai fedeli e alle autorità cittadine, sindaco Bruno Boni in testa. La Chiesa di Santa Maria dei Miracoli è un santuario civico, vale a dire proprietà del Comune che aveva voluto e finanziato la costruzione. Sabato 26 ottobre 2013 nuova cerimonia, stavolta per salutare la fine dei restauri strutturali iniziati nel 2008. Anche in questo caso - a sottolineare l'importanza dell'avvenimento e il valore simbolico della chiesa - era presente il sindaco, Emilio Del Bono. Sull'altare

il parroco di San Nazaro e Celso (al quale storicamente è affidato il tempio), mons. Gabriele Filipini, e il vicario episcopale mons. Gianfranco Mascher. Fra i banchi delle navate una folla commossa e colpita dalla bellezza del luogo.

S. Maria dei Miracoli è stata eretta nel 1488, testimone e custode nei secoli di un forte legame fra la città e la Vergine. Nel 1484 su una casa di via Crema, oggi corso Martiri, venne affrescata un'immagine di Maria, subito venerata dai bresciani perché ritenuta dispensatrice di prodigi. Tanto che il Comune, nel 1487, per proteggere

LA CHIESA
È STATA ERETTA
NEL 1488,
TESTIMONE
E CUSTODE
NEI SECOLI
DEL CULTO
MARIANO

l'effigie stabili di erigergli intorno una cappella. La devozione fu tale che l'anno dopo si decise la costruzione addirittura di una chiesa. E quale chiesa. Un tempio rinascimentale straordinario, a pianta quadrata, diviso in tre navate, con l'abside pentagonale, due cupole sovrastanti la navata centrale, due più piccole sulle cappelle centrali delle navate laterali, la bellissima facciata progettata da Giovanni Antonio Amadeo, il caratteristico portale in marmo di Botticino opera di Giangasparo Pedoni. Un tempio poi arricchito di magnifici dipinti dedicati alla Vergine da artisti come il Moretto, Tommaso Bona, Grazio Cossali, Pietro Maria Bagnadore, Pietro Marone. E, in fondo, nell'abside, la Vergine con Bambino che aveva dato origine alla chiesa.

Prima le bombe alleate e poi il peso del tempo hanno imposto una cura massiccia all'edificio. Gli ultimi restauri ad opera del Comune sono cominciati nell'estate del 2008. Già nel 1898, in verità, la facciata era stata pulita dallo smog. Un maquillage necessario, ma una minuzia al confronto con l'intervento di un decennio dopo. Doveva durare due anni, è andato avanti per oltre cinque. Lavori complessi e delicati, data la natura dell'edificio: rifacimento del tetto, consolidamento strutturale, messa in sicurezza, pulitura complessiva degli interni. Le tele di Bagnadore, Cossali, Bona e Marone, prima depositate al Museo Diocesano, sono state ricollocate nella chiesa (il Moretto resta in custodia alla Pinacoteca Tosio Martinengo). La riapertura è stata accolta dai bresciani con grande gioia, per l'affetto religioso verso il monu-



La facciata dell'edificio sacro, splendido esempio di architettura rinascimentale

mento e la sua qualità artistica. Ora può essere nuovamente ammirato e dare un contributo al rilancio di una storica via di Brescia, da qualche tempo in affanno.

In gennaio era stato restituito alla città, dopo lunghi restauri, anche un altro gioiello architettonico, la barocca Chiesa della Carità in via Musei, costruita a partire dal 1640 su progetto di Agostino

Avanzo. La carità e i miracoli, due fondamentali della fede, due pilastri della devozione bresciana, incarnati in due straordinari edifici rinati in questo 2013.

Spiritualità, arte, bellezza per donare un briciolo di serenità a questo nostro tribolato tempo.

Enrico Mirani